

Patriarchi verdi dell'Emilia-Romagna

Umberto Bagnaresi

Non è certamente il caso di illustrare ai lettori di «Natura e Montagna» l'importanza del censimento degli alberi «monumentali» promosso dalla Regione Emilia-Romagna per adempiere ad una precisa disposizione contenuta ancora nella legge regionale n° 2 del 1977. L'art. 6 di questa legge stabilisce che «Possono essere soggetti a particolare tutela esemplari arborei singoli ed in gruppi, in bosco od in filari, di notevole pregio scientifico o monumentale, vegetanti nel territorio regionale...».

Se può considerarsi scontata la conoscenza dei motivi che hanno suggerito al legislatore questa disposizione, riteniamo sia invece interessante informare i lettori su alcuni problemi che si sono dovuti affrontare per definire, individuare e classificare la «monumentalità» di un determinato albero.

L'interesse scientifico è certamente il meno difficile da individuarsi: la rarità botanica, un rapporto straordinario con l'ambiente, qualche caratteristica eccezionale e tale da consigliare la conservazione del germoplasma, ... possono chiaramente giustificare e rendere necessaria la tutela. Per questi casi le segnalazioni sono in genere frequenti, anche grazie alla solerzia di qualche impegnato naturalista o forestale.

È anche abbastanza facile individuare l'albero testimone di fatti o tradizioni, il cui interesse travalica i limiti della frazione o del comune. Le cose si fanno difficili, invece, quando questo interesse è circoscritto, ovvero, quando la monumentalità dipende dalle notevoli dimensioni o dall'età.

Infatti, l'albero «grande» e «vecchio» emerge, per queste sue caratteristiche, da una popolazione avente una determinata variabilità per dimensioni e per età. Ma questa variabilità cambia a seconda che si considerino territori ristretti o vasti: il più grande albero del paese, del comune, può non essere eccezionale a livello di provincia o di regione. Infatti un albero, od un gruppo di alberi, possono significare molto per una piccola comunità, ma assai poco per una comunità più vasta.

A volte può essere ancor più difficile classificare la monumentalità di un albero nei riguardi del paesaggio: questa può dipendere, infatti, da diversi fattori, alcuni dei quali molto soggettivi, anche se è determinante la dimensione e l'ubicazione.

Illustreremo più avanti il metodo adottato per risolvere questi quesiti ed i risultati ottenuti. Si deve comunque fare presente che, per alcuni casi, alle insufficienze del metodo si è rimediato attraverso un giudizio collegiale.

Per l'individuazione degli esemplari meritevoli di tutela si sono mobilitati Enti, Istituzioni, Associazioni, direttamente od indirettamente interessati.

Le segnalazioni sono giunte numerose, pur con diversa rispondenza da comune a comune e da provincia a provincia.

All'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna è stato affidato il compito di organizzare una prima verifica e selezione di dette segnalazioni, dapprima a tavolino, poi sul posto con personale appositamente incaricato. Successivamente, le segnalazioni hanno subito un attento vaglio da parte di un gruppo di lavoro costituito da docenti universitari, funzionari dell'Assessorato competente della Regione e dell'Istituto Beni Culturali. È stato così possibile riordinare il materiale ricevuto, in relazione innanzitutto all'interesse locale o generale delle segnalazioni ed anche ottenere indicazioni sullo stato sanitario delle piante. È stato inoltre possibile formulare alcune raccomandazioni per la cura degli esemplari di indubbio interesse generale ed indicare alle Amministrazioni locali gli interventi sanitari necessari.

Il numero delle segnalazioni è stato di gran lunga superiore alle aspettative. Se ne sono dovute infatti vagliare alcune migliaia, provenienti da ogni località della regione: pianura, collina e montagna.

Questa attiva partecipazione della popolazione al censimento, attraverso gli Enti e le Associazioni, denota quanto sia ancora vivo, nella nostra società, il «culto» degli alberi e quanto sia importante assecondarlo con provvedimenti specifici, dato l'interesse culturale, ambientale, didattico e scientifico che acquista la loro presenza nel territorio. Ciò dovrebbe stimolare gli Enti locali non solo ad una migliore conoscenza e gestione degli esemplari arborei più significativi a questo riguardo esistenti nel loro territorio, spesso trascurati o maltrattati, ma anche ad una maggiore diffusione, in filari o per singole piante, di specie arboree opportunamente scelte in relazione alle caratteristiche dell'ambiente locale.